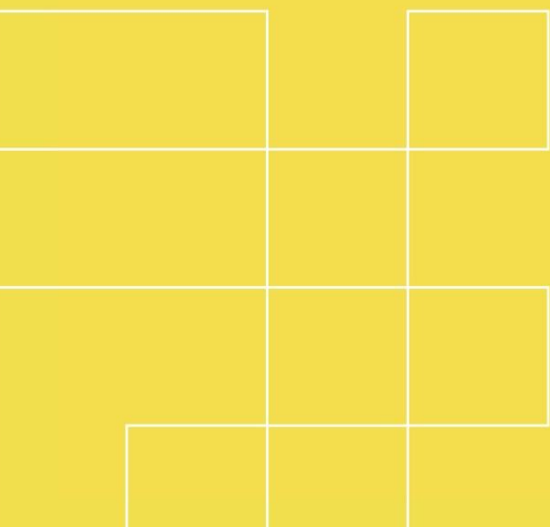




Firenze
Prossima

Percorso partecipativo 2021





FOCUS GROUP

Consulta interprofessionale

Martedì 13 aprile 2021

Ore 14:30-16:30

Zoom

Introduzione

Martedì 13 aprile 2021, dalle 14:30 alle 16:30 si è svolto il **secondo focus group con i portatori di interesse** nell'ambito del percorso partecipativo Firenze Prossima. L'incontro ha visto coinvolti i rappresentanti della **Consulta interprofessionale degli Ordini delle professioni tecniche della Provincia di Firenze**, di cui fanno parte: l'Ordine degli Ingegneri di Firenze; l'Ordine degli Architetti P.P.C. di Firenze; l'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Firenze; il Collegio dei Geometri e dei Geometri Laureati di Firenze; il Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali laureati di Firenze; il Collegio dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati di Firenze; l'Ordine dei Geologi della Toscana. Hanno partecipato circa 15 persone di cui almeno un referente di ciascun ordine rappresentato.

L'incontro si è aperto con i saluti e ringraziamenti della Vicesindaca e Assessora con delega alla Partecipazione Alessia Bettini, dell'Assessora con delega all'Urbanistica Cecilia Del Re e del Responsabile dell'Ufficio Pianificazione Strategica e Attuazione del Programma Alfredo Esposito. Hanno partecipato all'incontro in qualità di uditrici l'Arch. Stefania Fanfani, Direttrice della Direzione Urbanistica e l'Arch. Lucia Raveggi, Responsabile PO per l'Attuazione e gestione degli strumenti della pianificazione.

Dopo una breve introduzione riguardo alla struttura del percorso partecipativo a cura di Giulia Maraviglia (Sociolab), i partecipanti sono stati invitati a esprimersi in merito ai [5 temi della partecipazione di Firenze Prossima](#) - Firenze lavora, Firenze si muove, Firenze si abita, Firenze vive, Firenze si rigenera - condividendo considerazioni, strategie e elementi integrativi rispetto ai temi proposti inerenti sia una visione di lungo periodo che le scelte operative di breve periodo.

Dalla discussione è emerso un quadro di intenti sostanzialmente omogeneo e condiviso tra i rappresentanti delle diverse categorie professionali, del quale si riporta una sintesi organizzata in funzione dei 5 scenari di Firenze Prossima, preceduta da alcune considerazioni generali esposte dai partecipanti e arricchita



da alcune citazioni virgolettate che aiutano a comprendere al meglio le posizioni espresse.

Sintesi della discussione

La redazione dei nuovi strumenti urbanistici si inserisce in un contesto di cambiamento che potremmo definire “epocale”, solo in parte legato al fenomeno pandemico. In questo scenario, la partecipazione riveste un ruolo molto importante nella costruzione di una strategia comune per rispondere alle nuove necessità, dei cittadini come delle imprese, per i quali i professionisti rappresentano i principali intermediari rispetto all’Amministrazione. Proprio per questo, da parte della Consulta emerge un profondo spirito collaborativo e un interesse vivo affinché **la partecipazione si configuri come un “processo reale”**, che duri cioè durante tutte le fasi di stesura dei piani e che preveda un confronto continuo, anche attraverso la condivisione delle bozze dei testi, che favorisca l’apporto di contributi tecnici.

Nonostante spesso i processi spontanei siano in grado di disegnare la città ancor più che la pianificazione, è necessario continuare a **perseguire lo “sforzo di progettazione, anche per gestire ciò che di spontaneo emerge”**. Nell’analisi di alcuni partecipanti, Firenze è sempre stata poco pianificata. Più spesso sono state disegnate intere parti di città (dai quartieri residenziali negli anni Sessanta alle aree di Castello in epoca più recente) senza una vera e propria organizzazione del trasporto e delle centralità, e ancora più spesso senza confrontarsi con le questioni socio-economiche reali. La sfida odierna sarebbe quindi molto impegnativa e il suo successo dipenderebbe in buona parte dalla capacità che la pianificazione avrà di **costruire la sua visione “ancorando il disegno della città a progetti di investimento e risorse”**.

È stato evidenziato come negli ultimi anni lo sforzo dell’Amministrazione si sia concentrato molto sulla riduzione del consumo di suolo, intensificando parallelamente l’attenzione nei confronti della conservazione del patrimonio esistente. Sebbene la Consulta condivide pienamente gli intenti dell’Amministrazione, durante l’incontro è stato sottolineato in più occasioni come gli strumenti urbanistici vigenti (in particolare il RU), per come sono concepiti, contraddirebbero nei fatti quegli stessi obiettivi. Il forte contrasto ai cambi di destinazione d’uso, unita alla rigidità della classificazione del patrimonio immobiliare, giudicata troppo omogenea e poco attenta alle caratteristiche specifiche dei singoli immobili, inibirebbero infatti il recupero e la rigenerazione del patrimonio esistente anziché favorirli. Come vedremo meglio in seguito, **i partecipanti auspicano quindi una maggiore flessibilità negli usi consentiti e una classificazione diversificata del patrimonio immobiliare**.



Inoltre, è stato sottolineato come le tempistiche di revisione degli strumenti urbanistici - in particolare del Piano Strutturale - siano troppo dilatate rispetto alla realtà delle trasformazioni che le città contemporanee stanno vivendo. Sebbene non rientri tra le competenze comunali, c'è chi auspica che anche la revisione del Piano strutturale, oltre a quella del Piano Operativo, avvenga con cadenza quinquennale.

1—Firenze lavora

Tra le principali “*contraddizioni fra principi della norma e regole*” citati nel corso dell’incontro, è stata sottolineata quella legata alla **difficoltà di portare avanti l’attività agricola, sia a livello professionale che amatoriale**. Con le attuali disposizioni normative, infatti, risulterebbe infatti difficile sviluppare una produzione agricola di qualità soprattutto per la difficoltà di realizzare o adeguare i manufatti necessari, ad esempio una rimessa per i mezzi: *“non possiamo pensare che chi coltiva si tenga il trattore in garage”*.

Una situazione, questa, che penalizzerebbe un’attività economica che in questo momento storico trova un rinnovato interesse soprattutto tra i più giovani ma che inciderebbe anche sulla manutenzione e sulla tutela dell’assetto idrogeologico e del paesaggio nel territorio aperto, frutto anche e soprattutto del lavoro dell’uomo.

Viene inoltre puntualizzato come questi limiti inibirebbero anche le attività agrituristiche e didattiche legate al territorio aperto - es. asilo nel bosco e fattorie didattiche - in quanto la maggior parte del patrimonio agricolo non è più classificato come territorio rurale. Il risultato è che *“alcune realtà (ad esempio a Serpiolle o al Galluzzo) vorrebbero fare didattica o altro, a impatto zero, ma non possono farlo”*.

Al momento è consentita una più ampia varietà di interventi soltanto nella zona denominata “Parco agricolo dell’Oltre Greve”. L’estensione di quelle disposizioni alle altre zone agricole e collinari renderebbe possibile la crescita delle realtà esistenti e la nascita di nuove aziende agricole, con il duplice effetto di **tornare a coltivare - e quindi salvaguardare - il territorio e incentivare un settore economico che necessita e richiede una rivitalizzazione**.

2—Firenze si muove

Relativamente al tema della mobilità, dal punto di vista del metodo si segnala in primo luogo la **necessità di riconoscere la dimensione metropolitana della città**: *“parlare di Firenze secondo i confini amministrativi non ha senso e il*



problema non è l'allargamento amministrativo, ma il coordinamento tra i vari comuni". Dal punto di vista delle scelte di merito, la separazione dell'alta velocità su binari dedicati per utilizzare quelli esistenti per il trasporto metropolitano è molto condivisibile, anche se per fare una valutazione è necessario vedere le scelte specifiche che saranno fatte per metterla in pratica.

In generale, è **importante riconoscere fino in fondo che “il problema della mobilità non si può risolvere con l'auto privata”**. Se negli anni '70 e '80 del secolo scorso, il modello di riferimento poteva essere quella della città a misura di auto per cui si voleva realizzare quello che all'epoca era chiamato “asse attrezzato”, con il tempo è risultato evidente che *“Firenze è una città geometricamente parlando inadatta ad essere utilizzata mediante l'automobile”*.

Anche per quanto riguarda la sosta, i parcheggi al limite del centro - Parterre e Fortezza - sono attualmente sottoutilizzati e sicuramente *“vanno resi più comodi e facili a livello di fruizione”*. Tuttavia, i parcheggi a ridosso dei viali rischiano di aumentare ulteriormente la congestione, perciò è necessario ragionare in primo luogo di un trasporto pubblico, con un occhio alla sostenibilità e alle nuove tecnologie - ad esempio la guida automatizzata, che nel futuro sarà sempre più efficiente. Insomma, **pare necessario parlare di servizi integrati di trasporto** piuttosto che di intermodalità, termine che fa riferimento a una logica di trasporto che per alcuni sarebbe superata. L'obiettivo dovrebbe essere quello di **unire tramvie, bus, mezzi privati, sistemi di sharing mobility, ecc., integrandoli con parcheggi e modalità di scambio efficienti, in quanto “il miglior trasporto pubblico e il miglior trasporto privato non sono sufficienti se non vengono messi a sistema in una logica di integrazione”**. Al contrario, se la proposta di efficientamento del trasporto pubblico e di integrazione col privato sarà efficace, l'uso dell'auto privata diminuirà di conseguenza: *“il percorso più comodo è automaticamente il più utilizzato: nessuno ha voglia di perdersi nel traffico”*.

3—Firenze si abita

Quello della residenza in centro storico è sicuramente uno dei temi maggiormente dibattuti in questo momento, soprattutto a causa della pandemia, che ha messo in evidenza lo spopolamento indotto dalla crescita incontrollata del settore degli affitti turistici: *“con la pandemia gli abitanti del centro storico si sono resi conto della debolezza della propria presenza; le piazze sono vuote perché non ci sono i turisti, gli anziani stanno maggiormente a casa e i negozi sono chiusi”*. Un'inversione di tendenza è possibile e necessaria, ma richiede uno **sforzo in termini di politiche attive per misurarsi con la rendita e con le forti pressioni economiche che investono la città**: *“In certi contesti non è*



problematico lasciare il mercato libero, ma a Firenze non si può; bisogna intervenire con dei correttivi, per un maggiore equilibrio sociale”.

La soluzione al problema passa quindi in primo luogo attraverso la politica economica - ad esempio mediante l'introduzione di leve fiscali - ma anche l'urbanistica potrebbe fare la sua parte, ad esempio **riportando in centro i servizi (la scuola in primo luogo, ma anche i negozi di prossimità ed aree il più possibile verdi destinate alla socialità all'aperto per il gioco dei bambini, per il riposo degli anziani, ecc.), abbattendo le numerose barriere architettoniche presenti e migliorando il sistema della sosta a vantaggio dei residenti e dei lavoratori** del centro, oltre ad investire su spazi pubblici sicuri e fruibili. A tal proposito che chi evidenzia come, sebbene non si debba riportare gli stalli di parcheggio in centro, sia necessario pensare comunque a qualche pertinenza e come la scelta della Soprintendenza di escludere i parcheggi interrati possa essere una rigidità eccessiva.

4—Firenze si vive

La pandemia ha messo in luce numerosi aspetti delle nostre città che necessitano di essere ripensati. Tra questi c'è sicuramente il **ruolo del territorio aperto, inteso non solo come elemento di tutela ambientale, ma anche per l'importanza che ha rispetto al benessere psico-fisico dei suoi abitanti**, a maggior ragione in un contesto fortemente urbanizzato come quello di Firenze. Inoltre, come si è visto in precedenza, il territorio aperto ricopre un ruolo importante anche per la valorizzazione del settore primario. Per tutti questi motivi il rapporto tra città e campagna necessita di essere ripensato, sia in termini di connessioni e percorsi che di regolamentazione degli usi consentiti al fine di limitare il fenomeno dell'abbandono dei terreni, anche per la valorizzazione delle cosiddette “frange urbane”.

Al tema della vivibilità della città si lega poi quello della sicurezza, reale e percepita, soprattutto di sera, che necessita una riflessione approfondita riguardo all'accessibilità di alcuni spazi del centro come della periferia.

5—Firenze si rigenera

Uno degli aspetti maggiormente dibattuti nel corso dell'incontro è stato il tema della rigenerazione delle aree dismesse e soprattutto del recupero del patrimonio edilizio esistente. A tal proposito, un primo aspetto importante riguarda il tema della **sostituzione edilizia, pratica che i regolamenti limitano fortemente anche in presenza di immobili ritenuti non di particolare pregio**



architettonico. Tuttavia, la demolizione con ricostruzione rappresenta in alcuni casi l'unico modo di rendere appetibile l'investimento su immobili di scarso valore (costruttivo, oltre che patrimoniale), senza contare il fatto che consentirebbe una maggiore efficacia in termini di efficientamento energetico e sismico del nostro patrimonio immobiliare. Alcuni ritengono come l'Amministrazione di Firenze abbia un atteggiamento conservativo eccessivo: *“È tutto fermo da quarant'anni, salvo forse alcuni interventi nei pressi della Leopolda”*.

Una posizione simile viene espressa circa il tema dei **frazionamenti e per il cambio di destinazione d'uso delle unità immobiliari, due pratiche che vengono di fatto ostacolate dai regolamenti vigenti**, anche nelle aree esterne al centro storico: *“Due anziani che stanno a Rifredi e che si trovano a vivere in due in un appartamento gigante non hanno la possibilità di frazionare. Si fa fatica a spiegare al cliente che certe cose non si possono fare”*.

Secondo la visione della Consulta, **l'aspetto più problematico è proprio che questo approccio fortemente conservativo si applica anche ai contesti più periferici**, dove la qualità dell'edificato è minore rispetto al centro, o in corrispondenza dei cosiddetti centri storici minori, anche quando l'edilizia immediatamente circostante ha di fatto compromesso le caratteristiche che originariamente avevano giustificato quella classificazione. In questo senso, alcuni evidenziano come l'articolo 67 del Regolamento Urbanistico vigente non permetta di fare la variazione di destinazione d'uso di un edificio incongruo quando invece per rigenerare sarebbe necessario facilitare questo processo: *“Non si può tutelare tutto e il contrario di tutto. Le aree intorno a Firenze che vengono classificate come aree storiche non sono più tali se intorno hanno tre capannoni e altrettanti condomini”*.

Nel corso della discussione sono stati fatti alcuni esempi concreti di aree della città dove sono presenti evidenti contraddizioni nella classificazione del patrimonio edilizio e/o dei suoli, per le quali dovrebbe essere garantita una maggiore flessibilità di intervento:

- In alcuni tratti di **via Lunga, nella zona nord-ovest di Firenze**, gli edifici sono classificati su un lato come edilizia storica e sull'altro come insediamento recente. *“Da una parte per cambiare una persiana devo chiedere 3.000 permessi, dall'altro lato no: un anacronismo che andrebbe superato, con coraggio”*;
- **Peretola e il Galluzzo** sono due esempi di aree urbane fortemente “compromesse” dal punto di vista urbanistico classificate entrambe come centri storici minori;
- Nella **zona retrostante alla Facoltà di Agraria**, all'interno del Parco delle Cascine, sono presenti alcuni ettari di terreni non coltivati sui quali non è



possibile ripristinare le coltivazioni in quanto sono classificati come spazi per la scuole e università dal RU.

Il confronto si è chiuso con **l'auspicio che il nuovo Piano Operativo risponda con coraggio ai temi posti al centro del percorso partecipativo**, di fatto condivisibili nella loro impostazione teorica, guardando al futuro con un approccio teso alla semplificazione e l'invito a facilitare l'attuazione dei principi espressi, che si sostanzia anche attraverso **una significativa riduzione quantitativa delle norme attuative**. I partecipanti, infine, si augurano che il confronto che si è aperto con questo appuntamento possa proseguire anche una volta che il documento di piano sarà approntato.

Hanno facilitato

Giulia Maraviglia e Enrico Russo, Sociolab